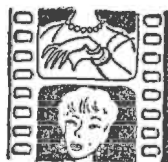


# CENSURA CICLICA?



Caro Direttore,

dirai che la censura sta diventando il mio *Delenda Carthago*. Ma la situazione è grave e mi sembra proprio che sia dovere di tutti stare all'erta. L'ultima volta mi preoccupavo, qui, del futuro perché discutevo alcuni punti fondamentali di quella che, domani, dovrebbe essere la nuova legge di censura: ma è del presente che bisogna anche preoccuparsi perché la vecchia legge — quella che scade entro l'anno — sta riservandoci da qualche tempo non poche sorprese in sede di applicazione.

Mi accade spesso, infatti, di udire genitori seriamente preoccupati di quello che i loro figli vedono al cinema; non solo, ma più d'una volta ho udito gente per nulla rigorosa, scanzonata, anzi non facile a scandalizzarsi, stupirsi di questo o quel film apparso di recente sui nostri schermi: dei giornalisti, ad esempio, dei colleghi che passano la vita tra i fattacci di cronaca nera e che ancora non hanno preoccupazioni di educatori e di padri di famiglia; avresti dovuto sentirli, in questi giorni, dopo che hanno visto film come *La ragazza del peccato*, di Autant-Lara (tit. orig. *En cas de malheur*) o film come *Racconti d'estate*, di Franciolini!

Circa *La ragazza del peccato*, quando tornai da Venezia, furono in molti che, avendo letto le recensioni dalla Mostra, mi chiesero in che limiti quel film si sarebbe visto in Italia. Conoscendo il testo di legge che tuttora vale per la censura (o credendo di conoscerlo), risposi in modo molto dubitativo: è vero, alcune scene potevano essere tagliate, ma non si trattava solo di eliminare quello che di solito in Italia non si vede sullo schermo, ma di sfrondare anche un dialogo tutto farcito di un cinico frasario a sfondo erotico che, in definitiva, era l'esatta riproduzione dei personaggi e, perciò, del clima del film. Era impossibile, naturalmente, tagliare tutto questo o, nel caso, modificarlo, data la stretta connessione di così vari elementi. Si poteva, perciò, legittimamente ritenere che il film non avrebbe ottenuto il visto di censura in Italia. Invece lo ha avuto: fra lo stupore di tutti, la disapprovazione di molti e il risentimento persino di certi giornali laici e non certo codini (come *L'Europeo*, ad esempio, che a firma di Giuseppe Marotta ha scritto: « Non esito ad affer-

mare che un film come questo, acre, viscido, tortuoso, immorale dalla prima all'ultima inquadratura, dovrebbe essere vietato in Italia »).

A questo punto qualcuno osserverà: ma *La ragazza del peccato* non è un film di co-produzione italo-fran-

intelligenti, provveduti. Perché stanno interpretando in questo modo una legge che fino a ieri ha tutelato il pubblico italiano da un vero mare di brutture? Hanno mutato, per caso, i criteri di interpretazione? Ma in base a quali ragionamenti? Forse ritenendo che il nostro pubblico in due o tre anni (o meno ancora) abbia di colpo raggiunto una particolare maturità di spettatore, quella maturità, per intenderci, che sembra frutto soltanto della... frigidità nordica o della generale indifferenza francese?

(Ma anche in Francia le preoccupazioni stanno salendo, a giudicare dalla lettera che Trichet, il Gemini parigino, ha inviato al suo rappresentante nella Commissione ministeriale di censura...).

Ti confesso che anche a queste domande non so rispondere, così come non so più rispondere agli ansiosi interrogativi sul presente e l'immediato avvenire del nostro pubblico. Lo sai, infatti, che si sta per concedere il visto di censura anche a quel film di Carné, *Les tricheurs*, che ha suscitato scalpore persino in Francia tanto che a Nizza, per qualche giorno, lo avevano proibito? E lo sai che uscirà anche *Rosemarie*, il film tedesco presentato questa estate alla Mostra di Venezia e che — incredibile, ma autentico — uscirà persino *La Ronde*, il film di Max Ophüls che, come critico, io ho premiato a Venezia, ma che tu, come Sottosegretario, molto opportunamente hai poi proibito in Italia?

Ho potuto vedere il film di Carné, caro Direttore, e ti assicuro che, a parte taluni indiscutibili meriti artistici, non poteva essere più diseducativo e fangoso! Oh, qui non ci sono le « belle forme » di Brigitte Bardot da affidare alle forbici, qui non ci sono — come si usa dire — « pericoli nel visivo », ma c'è una mentalità, un costume, un modo d'essere e di vivere di certa gioventù francese moderna che, te lo affermo, come minimo ti atterrisce; e che, nei confronti di platee giovanili, sarebbe sicuramente di nefasto incitamento ad imitare o a perpetuare atteggiamenti e modi di pensare che cominciano purtroppo a diffondersi un poco anche da noi.

Mi garantiscono, caro Direttore, che *Les tricheurs* otterrà il nulla osta di censura, così come ha già ottenuto, ma forse col solito metodo, anche quello per la co-produzione. E

## DALLA POLTRONA

cese? E non c'è un articolo, nel testo degli accordi italo-francesi, che stabilisce un preventivo visto di censura per le sceneggiature? Come mai questo visto è stato dato alla *Ragazza del peccato* se non solo il « visivo », ma anche le situazioni, i personaggi, i dialoghi sono così « acri, viscidati, tortuosi ed immorali »? Ti confesso che non saprei rispondere a un tale interrogativo, a meno di non prestar credito alla voce con cui da qualche tempo si sostiene che in Francia si tiene pochissimo conto delle sceneggiature sottoposte in Italia al benestare di co-produzione e si modificano spesso in sede di realizzazione in modo sostanziale anche da un punto di vista morale.

Se questa voce è attendibile, sono ampiamente giustificati quegli uffici cui da parte francese è stata carpita la buona fede, ma non sono giustificati, a mio avviso, quegli altri uffici — le commissioni di censura, cioè — che di fronte al film bello e fatto, anche se di co-produzione, anche se in linea di massima preventivamente accettato, non sanno opporre un secco, necessario, doveroso rifiuto.

Ma come opporre del resto rifiuti di tal genere se quelle stesse commissioni si sono lasciate sfuggire il visto di censura a un film come *Piace a troppi* (tit. orig. *Et Dieu créa la femme*) di Roger Vadim? Di certo, caro Direttore, tu non l'hai visto, ma ti garantisco che raramente mi era accaduto di vedere sugli schermi italiani qualcosa di così lubrico: vera e propria merce per maniaci sessuali. E *Racconti d'estate*? Il personaggio più pulito è quello di una ladra: gli altri sono un marito che offre la moglie a un altro per ottenere un prestito, un mantenuto, un aspirante mantenuto, una mondana alla ricerca di chi vorrà mantenerla, ecc. ecc.

Che succede, caro Direttore? Conosciamo tutti di persona i membri delle commissioni di censura e sappiamo tutti che sono funzionari onesti,

mai possibile? Ed è mai possibile che il nostro pubblico debba vedersi quel *Rosemarie* che è una specie di ballata sulle... camere da letto, come del resto lo era anche *La Ronde*, con la variante in più dell'adulterio ad ogni mutar di letto?

E io che mi preoccupavo in buona fede della nuova legge di censura! Ma cosa è accaduto di quella vecchia? Che ce l'abbiano cambiata nella culla? O che vada soggetta a cicli, come i... ciclotimici?

**GIAN LUIGI RONDI**

*Mi trovo nella impossibilità di apprezzare personalmente se l'allarme di Rondi sia del tutto giustificato in quanto non conosco la gran parte dei film nominati. Credo però che si possa escludere comunque — oggettivamente e soggettivamente — un movente politico agli orientamenti meno rigorosi delle commissioni di censura. Guai se le formule governative dovessero incidere anche sul terreno geloso e delicato delle valutazioni*

morali. Per fortuna così non è ed abbiamo più volte constatato nel passato come le preoccupazioni educative siano comuni ad uomini aventi le più contrastanti idee politiche e sociali.

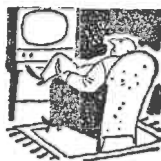
*Un cenno a parte va fatto per i film già « bocciati » nel passato dalle commissioni di primo e di secondo grado. La eventuale ripresa in esame, e peggio ancora la autorizzazione al circuito pubblico, possono tra l'altro favorire qualche spregiudicato speculatore che abbia acquistato per quattro soldi un film escluso (e quindi privo di valore commerciale) attendendo poi tempi... migliori per bussare nuovamente alle porte di via Veneto 56.*

*Un grande senso di responsabilità deve comunque essere avvertito da tutti, proprio alla vigilia della discussione per la nuova legge di censura. Altrimenti si daranno favorevoli carte proprio agli oltranzisti dai quali noi ci sentiamo — sia che peccino in eccesso, sia in difetto — profondamente lontani.*

G. A.



## TELESCUOLA: ANNO PRIMO



Che in Italia la Televisione sia veramente « tutti noi » o meglio che sia sempre presente e tocchi ogni espressione ed ogni aspetto della nostra vita è ormai cosa nota. Infatti, questa specie di « Contessa Clara » fatta industria parastatale occupa le nostre ore di svago cercando di divertirci; ci esorta ad essere dei buoni cittadini democratici mediante le sue note politiche, con le quali, inoltre, fornisce a tutti noi le interpretazioni ufficiali dei fatti accaduti col tono proprio dei giovani dei Guf di littoria memoria e dei « professorini » di memoria più recente; ci erudisce, infine, attraverso numerosissime trasmissioni, sempre con parole e tono di benevolenza sufficienza. Nel campo della cultura popolare la TV insegna tutto: dalla coltivazione delle carote ai voli stratosferici. Oggi la funzione didattica della nostra televisione si è ancor di più sviluppata e completata mediante l'iniziativa di « Telescuola ». Infatti da qualche giorno il teleabbonato o il teleamatore di caffè possono accendere il magico scatolone anche dalle ore 14 alle 15,30 di ogni giorno, esclusi i festivi, con la certezza di vedere comparire su di esso non più il solo monoscopio ma altre immagini. Non già, come d'uso, immagini di conzonettiste tese nell'impegno di fare « arrivare prima » la canzone in cui le loro corde vocali si

cimentano; né tantomeno immagini di sportivi incontri o di campioni salutanti madri e spose perché giunti al traguardo vittoriosi e nemmeno visi più o meno austeri di giornalisti o uomini politici intenti a discorrere sulle fortune della cosa pubblica. Gli spettatori delle ore 14 potranno invece ammirare sui teleschermi immagini di persone e cose che risveglieranno nella loro memoria lontani ricordi. Ricordi di aule scolastiche della loro prima adolescenza. Infatti dalle 14 alle 15 e 30 la televisione trasmette ogni giorno lezioni di un corso di avviamento professionale a tipo industriale. L'idea di tale corso alla TV sembra sia nata in seguito all'interessamento che per i problemi della scuola, cosiddetta d'obbligo, ha dimostrato di nutrire l'attuale governo. La televisione ha sentito il bisogno di « allinearsi » e si è messa all'opera con solerzia ed impegno sebbene il corso sia organizzato — chissà poi perché — non dalla TV e nemmeno dal ministero della Pubblica Istruzione ma dal ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il ministero del Lavoro ha anche scelto e designato i vari insegnanti compreso quello, o meglio quella, di materie letterarie. Alla RAI-TV è rimasto l'onore e l'onere della direzione di « Telescuola ». Direzione esercitata attraverso il lavoro di una

# IL BREVIARIO DEI LAICI

a cura di **LUIGI RUSCA**

*Il volume, riccamente rilegato in pelle verde con impressioni in oro, di 1208 pagine, 3ª edizione, L. 6000*

Questo libro intende offrire alla lettura e alla meditazione quotidiana scritti in prosa o in versi di autori italiani e stranieri d'ogni tempo; scritti capaci di suscitare un interesse spirituale, e animati da un fine di elevazione morale. Un breve testo è offerto alla lettura per ogni giorno dell'anno: nomi e opere famosi figurano a fianco di voci a noi quasi sconosciute. Ma non ultimo dei pregi della raccolta — frutto di un lavoro ispirato e impegnato di oltre un decennio — è proprio quello di offrire una scelta di molti testi oggi quasi introvabili, di averli preparati in moderne traduzioni, corredati da note e riferimenti circa autori e opere.

Nessun dono più bello per un bibliofilo come per un modesto lettore: per un uomo di studio, per un giovinetto, per una sposa. Un libro-amico: che l'Autore ne sia benedetto.

**Dino Provenzal**

È un "tranquillante" dello spirito. Potrebbe avere sulla fascetta: « Questo libro vi farà sperare ».

**Eligio Possenti**  
Corriere della Sera

Chi sfogli il libro non potrà non essere sollecitato alla lettura, a una serie di confronti, a una prova della propria cultura. Naturalmente l'opera ha un valore assai più alto e soprattutto mette in rilievo il carattere, la nobiltà degli interessi del curatore.

**Carlo Bo**

Meraviglia il fiuto del Rusca, non perché non se ne sospettasse il fine, ma perché di questa specie di raddomantica infallibilità si era perduta la traccia.

**La fiera letteraria**

Documento di vasta ed eletta erudizione, questa ricchissima antologia di brani del pensiero e della letteratura può riuscire strumento di cultura spirituale, non ignaro della sua espressione più alta e sicura, la fede cristiana.

**Eminenza G. B. Montini**  
Arcivescovo di Milano

**RIZZOLI EDITORE**